

EUROPEI DI BASKET Gli azzurri battono a sorpresa la Germania (86-84) e accedono ai quarti di finale. Giovedì c'è la Grecia

Canestri sottosopra: l'Italia dà spettacolo

Decisiva la marcatura di Galanda su Nowitzki. Recalcati: «Ho ritrovato la mia squadra»

DALL'INVIATO Salvatore Maria Righi

NORRKPÖING L'Italia è più forte di Dirk Nowitzki, e figuriamoci della Germania che senza il suo biondone è una squadra molto più che umana. Passa anche questa Azzurra (86-82) che dopo aver sfiorato il tracollo, adesso ha la leggerezza dell'incoscienza. Tolta la scimmia dalla spalla, insomma, è tutta un'altra vita. E un'altra Italia. La patata bollente era della Germania favorita, per i nostri male che vada la prospettiva di prendere l'aereo e rimbocarsi le maniche per ricostruire il basket. Invece gli azzurri restano in Svezia e cominciano a sognare sogni operai. Trasferita in serata dalla tundra di Lulea alle pianure del sud, a uso e consumo del ministro Lunardi sui quasi 200 chilometri dell'autostrada Stoccolma-Norrköping nessuno che si azzarda a valicare i 130, la pattuglia di Recalcati è scesa dal charter alle tre. E Basile ha passato la notte a camminare nel corridoio per impedire all'ematoma sulla coscia destra di coagularsi. Non è il modo migliore per prepararsi ad un barrage del genere, ma gli azzurri ci arrivano comunque dopo aver dormito il (rimanente) sonno dei giusti. Anche perché dal giorno prima in comitiva c'è Dino Meneghin, tornato dalle cerimonie a Springfield: la classe non è acqua nemmeno a 53 anni, basta vedere come il Monumento tiene cementato il gruppo anche in giacca e cravatta. Per quelli come lui, si dice, il tempo si è fermato. Si dice anche che non esistono più le mezze stagioni e che i tedeschi sono sempre i soliti ossi

duri, qualsiasi cosa facciano: almeno l'ultima è vera. Non diversamente nel basket dove pure sono sostanzialmente un uomo solo, Dirk Werner Nowitzki. Un cristone che ha cambiato faccia al basket tedesco portandolo di prepotenza tra i migliori. A vent'anni l'hanno preso di forza gli americani e alla quinta stagione con Dallas è un pezzo da novanta della Nba. Il migliore giocatore europeo del campionato, uno dei pochi (mica ne hanno tanti nemmeno loro) che da solo sposta il peso delle partite. Chiama alla Sandy Marton, lungo come un treno merci, dannatamente veloce, la mobilità di piedi da ballerino di salsa. Tocco di palla da playmaker e la stazza di un centro, un vichingo che tratta la palla come Maradona ed è come due Diego uno sopra l'altro. Così forte che i tedeschi lo usano a mo' di manovella: lo mettono e balzano avanti, lo tolgono a riposare perché anche gli dei bruciano ossigeno. Poi lo rimettono dentro ogni volta che la barca imbarca acqua. Ieri sera il finto coach Dettmann (quello vero è Rolando Blackman) ha dovuto farlo più spesso di quello che pensasse, perché l'Italia non ha mai mollato e anzi ha preso coraggio dai propri errori. È finita sott'acqua due volte nel primo quarto, 11-2 in 3'19" e poi dopo un 10-11 con Bulleri un altro 10-0 (10-21). Nel frattempo Demirel faceva la parte di Nowitzki, 18 punti al the di metà gara e la vera anima tedesca, mentre Galanda ha giocato da Nba contro uno che è nella Nba. Toccava per forza a lui fare la museruola del Dirk che in Germania è una mania (è un bella miniera alla voce merchandising), lo ha



Il fuoriclasse tedesco Dirk Nowitzki (gioca nella Nba a Dallas) marcato da Giacomo Galanda

fatto e lo ha anche attaccato, costringendo il super bomber al mestiere ignoto del difensore. Ma non tira aria da grandi firme, negli Europei svedesi continuano ad andare di moda gli operai. Tolto una santabarbara trovata da Righetti (9 punti con tre tiri nel secondo quarto, in mezzo il provvisorio 37-37), sotto ai cingoli dei panzer l'Italia non si è sfaldata per il sudore di Mian e Soragna, la lunga rincorsa agli Alemanni è al 28' quando Chiacig fa ruzzolare nel cesto un 2+1 (60-60). Li i tedeschi hanno incontrato la paura, che li ha attanagliati la prima volta che Azzurra ha messo il naso avanti (64-63) con Radulovic a 35" dalla sirena del terzo quarto. Il croato italiano ha poi segnato 10 punti quasi filati che sono stati la prima spallata alla partita (76-71 al 35'). Ma le soglie dei quarti di finale di un campionato europeo non lasciano indenni le coronarie. Da lì in poi infatti un testa a testa che non finiva più, l'ultimo pareggio tedesco del nigeriano Okulaja (78-78). È stato anche il canto del cigno dei panzer, aggrappati inutilmente a Nowitzki. Un canestro di Galanda, una schiacciata di Marconato, Radulovic che da Penelope stava per rovinare tutto con un fallo su tiro da tre di Demirel (3/3 dalla lunetta: 84-82), ma prima e dopo Bulleri che fa 4/4 ai liberi. E dopo averci portato qui, il Bullo di Cecina ci manda a Stoccolma per vedere giovedì sera (ore 21) se davvero la Grecia è così cattiva come dicono.

GLI ACCOCCIAMENTI DEI QUARTI Questo il tabellone: Francia-Russia, Lituania-Serbia; Spagna-Israele, Grecia-Italia.

La Federugby del Sudafrica copriva il razzismo

In sospenso l'inchiesta sugli episodi di razzismo tra gli Springboks, in attesa che si risolva il braccio di ferro tra la tv sudafricana, che vuole le telecamere in aula e la Federugby che non ne vuol sapere. A puntare il dito sugli episodi di razzismo è l'ex-addetto stampa della nazionale, Mark Keohane, che ha denunciato come la federazione sudafricana sia sempre stata a conoscenza di episodi di razzismo tra gli Springboks e abbia fatto di tutto per nascondersi all'opinione pubblica. Tra gli episodi segnalati nelle 24 pagine del rapporto presentato da Keohane, il rifiuto di Geo Cronje di dividere la stanza con il compagno di colore Quinton Davids e il rifiuto da parte di alcuni giocatori bianchi di farsi massaggiare da un fisioterapista nero. Anche l'ala Aswin Willemse ha confermato il pregiudizio razziale tra gli Springboks. C'è poi il caso di Gobani Bobo, in lacrime nel match contro l'Australia per le battutacce razziste dei compagni.

TENNIS Lo statunitense ha vinto gli Us Open battendo Ferrero. Lotterà con Federer per dominare i prossimi anni

Andy Roddick, la potenza al potere

Claudio Pistolesi

New York celebra la definitiva consacrazione di Roddick, tennista "made in USA" troppo perfetto per essere vero. Andy ha la faccia pulita, fisico potente ma straordinariamente elastico e due colpi (servizio e dritto), da mettere paura fisica agli avversari. Nel momento più delicato di tutto il torneo (match point a favore di Nalbandian in semifinale) Roddick ha chiesto aiuto alla battuta ed è stato "ace": una salvezza per lui, la fine dei sogni per l'argentino. È accaduto poi che un urlo antisportivo di un tifoso yankee abbia impedito a

Nalbandian di giocarsi un altro match point. Non è per fare i sospettosi e i polemici per forza, ma chi segue gli Us Open da tanto tempo, non può dimenticare il match Mc Enroe-Borg nel 1981 dove l'odore di "aiuto" pesante al giocatore di casa era molto intenso. Comunque, ha vinto Roddick e allora viva Roddick. E viva la stupenda rivalità con Federer che è destinata a stabilire chi sarà il vero numero 1 del futuro. Non perché il trono appena conquistato da Ferrero sia falso (le cifre non mentono) ma perché la classe e la tecnica allo stato puro di Federer e l'antipatica strapotenza arrogante di Roddick scrive-

ranno, ne sono certo, bellissime pagine. Chi vince senza trasmettere emozioni forti come Ferrero (o, fino all'anno scorso, Hewitt) è condannato al quasi anonimato. Non so se sia giusto o no ma è un aspetto che nel grande circo della racchetta si percepisce chiaramente. Per questo il lento ma inesorabile declino di Agassi è una perdita ancora più grave del ritiro di Sampras che è stato più grande di lui ma solo nei numeri. Quando Andre gioca si può leggere nel suo cuore e quando sabato ha perso con Ferrero ho letto che era soddisfatto lo stesso del risultato. E le donne? Il tennis in gonnella

ha ormai solo i colori della bandiera del Belgio? Se a Wimbledon ci siamo annoiati nel vedere il quinto remake della finale tra le due Williams, a Flushing Meadows non ci siamo certo esaltati durante la finale-ripetizione del del Roland Garros tra Clijsters ed Henin. Ha vinto Justine non solo grazie alla pulizia dei suoi colpi simili a rasoiate da qualunque angolo del campo ma anche grazie ad un misto di coraggio, fortuna e furbizia che le ha salvato lo... scalpo in semifinale contro Jennifer Capriati per la quale ho fatto un gran tifo. La Henin era sotto 5-2 al terzo ed è stata molto vicina al baratro. Al contrario di quanto è accaduto per Roddick ho



L'incredulità di Andy Roddick dopo aver trasformato il match point nella finale degli Us Open

avuto l'impressione che per Jennifer non ci fosse lo stesso clima di patriottismo e di euforia da parte del pubblico. Forse per via del cognome troppo italiano? Non lo so, di certo non po' del genio architettonico italiano nel 1997 non avrebbe fatto male a chi ha deciso che per il nuovo splendi-

do centrale intitolato ad Arthur Ashe (personaggio migliore per la dedica dello stadio non poteva esistere) non era necessario un tetto smovibile da chiudere in caso di pioggia. E proprio la pioggia quest'anno ha massacrato il torneo intaccandone in alcune situazioni persino la regolarità. Chiedere per conferma alla nostra eroica Francesca Schiavone che, dopo aver penato tre giorni per battere negli ottavi la Sugiyama è stata costretta a riposare solo 2 ore prima di affrontare la Capriati nei quarti. E l'Italia nei quarti era arrivata anche a Wimbledon grazie a Silvia Farina. Non c'è che dire: tra le donne siamo veramente forti.

Taranto, 9-14 Settembre
Villa Peripato

FESTA PROVINCIALE DE L'UNITA' 2003
www.dstaranto.it

Suddità è:
la voglia di riscatto delle popolazioni meridionali

Suddità è:
l'opposizione a ogni ipotesi di secessione

Suddità è:
la rotta lungo la quale costruire un ponte tra Oriente e Occidente

Suddità è:
la valorizzazione delle intelligenze, del cuore delle donne e degli uomini del sud, non più sudditi di Suddità, ma artefici del loro futuro, delle loro scelte, dei loro sbagli.

Sabato 13 Settembre,
ore 19.00
Arena incontro dibattiti

On. Massimo D'Alema
Presidente nazionale DS
Ludovico Vico
Segretario provinciale DS Taranto

